

Enrico Fierro

## IRAQ l'Italia nel mirino

Maurizio Agliana, Umberto Cupertino e Salvatore Steffio sono ancora nelle mani dei sequestratori. Il ministero degli Esteri: «Stiamo valutando le nuove notizie»



In Qatar Gianni Castellaneta, ambasciatore e consigliere diplomatico di Berlusconi per cercare una via d'uscita  
Gli Usa: se ce lo chiedono useremo la forza

niana a Baghdad. Una esecuzione che ha il valore di un drammatico messaggio. Se i sequestratori degli italiani sono veramente sunniti, un qualche spiraglio potrebbe aprirsi dall'atteggiamento del Comitato degli ulema musulmani riuniti a Baghdad. I vertici del movimento hanno però escluso di aver lanciato appelli in favore della liberazione degli ostaggi. «Quel dossier - ha affermato il

portavoce Mohammed Bashar al Faizi - è più complicato degli altri perché si tratta di cittadini di un Paese che ha forze di occupazione sul nostro territorio». Gli ulema prenderanno una decisione solo dopo aver riunito il consiglio consultivo,

# Corsa contro il tempo per salvare i tre italiani

Nuove minacce dall'Iraq: «Esecuzioni ogni 48 ore». Si tenta una trattativa

ROMA Se il governo italiano non accetterà le loro condizioni, «Le falangi verdi di Maometto» uccideranno un ostaggio ogni quarantotto ore. La notizia rimbalza da Baghdad a Roma, «è conosciuta» dalla Farnesina, dove si sta tentando di capire «quale sia la fonte» di questo drammatico annuncio, ma ancora «non c'è nulla di certo». Di ora in ora la situazione degli italiani nelle mani di terroristi iracheni si fa sempre più allarmante. Per il momento solo l'obiettivo è chiaro: salvare gli altri tre ostaggi. Tutto il resto appare drammaticamente confuso. Solo Richard Armitage, vicesegretario di stato americano, sembra avere la ricetta bella e pronta: «Siamo pronti ad intervenire con la forza per liberare gli ostaggi, ma devono essere i governi interessati a chiederci di intervenire». Come, dove e contro chi, rimane però un mistero, visto che sul rapimento dei quattro italiani ci sono ancora troppe domande senza risposte. Quale gruppo della variegata galassia terroristica irachena li ha sequestrati? E dove sono stati rapiti? Nei pressi di Baghdad, direzione aeroporto, come sostengono alcune fonti, o più a sud, verso Falluja? Ma soprattutto, chi e con chi si sta trattando per la liberazione di Maurizio Agliana, Umberto Cupertino e Salvatore Steffio? Un dato è certo: una prima trattativa è stata avviata fin dalle prime ore del sequestro da Valeria Castellani, la rappresentante a Baghdad della «Presidium», che avrebbe contattato circoli politici e religiosi della capitale irachena dai quali avrebbe ricevuto assicurazioni sulla sorte degli ostaggi. L'uccisione di Fabrizio Quattrocchi, mercoledì a tarda sera, si è purtroppo incaricata di dimostrare la debolezza di questi privatissimi tentativi iniziali.

«Riuscire a capire nelle mani di quale gruppo, legato a quale tribù e a quale corrente religiosa, sono finiti gli ostaggi italiani è fondamentale per definire strategia e contatti», ammettono sia fonti diplomatiche che di intelligence. Un lavoro che sarà coordinato da Gianni Castellaneta, ambasciatore e consigliere diplomatico di Berlusconi, da ieri volato a Doha, in Qatar. La sua, informano fonti della Farnesina, è una missione a 360 gradi, con l'obiettivo principale di aprire canali di collegamento con il gruppo che ha sequestrato gli italiani. Lavoro difficile, «una corsa contro l'orologio». Una flebile speranza è legata ad alcune indiscrezioni provenienti dai nostri 007 militari, che vorrebbero le «Falangi verdi di Maometto» composte da sunniti. Eppure fino a poche ore dal rapimento, le certezze della nostra intelligence erano altre: i rapitori sono sciiti, dicevano, al punto che erano stati avviati contatti con il leader Moqtada Sadr. Una perdita di tempo in una situazione dove il tempo è la cosa più preziosa che esista. Si battono tutte le strade, anche quella della collaborazione degli iraniani. Castellaneta andrà a Teheran, ma le tenui speranze su un ruolo positivo della diplomazia degli ayatollah sono state letteralmente gelate dalla uccisione di Kalil Naimi, addetto culturale dell'ambasciata ira-



Maurizio Agliana



Foto Ansa Umberto Cupertino



Foto Ansa Salvatore Steffio

Foto Ansa

## Gli «ulema» sunniti: il caso dell'Italia è più complicato

I dottori della legge avevano fatto appello per la salvezza di altri ostaggi, più ambigui verso i nostri connazionali



Guerriglieri a Falluja

Gabriel Bertinetto  
La Chiesa «può svolgere il ruolo di mediatore», nella vicenda degli ostaggi italiani in Iraq, ma «per trattare bisogna sapere chi è il responsabile e chi sono le parti» e la trattativa «dipende da chi detiene gli ostaggi, se ha interesse a trattare o no. È tutto molto difficile». Lo afferma monsignor Fernando Filoni, nunzio apostolico a Baghdad, in una intervista diffusa dall'agenzia missionaria Asianews. Il problema è proprio questo: chi sono i terroristi che hanno rapito i quattro italiani, ne hanno ucciso uno e minacciano di eliminare gli altri tre? E se è vero, come afferma una fonte della Farnesina che «molti elementi in possesso dell'intelligence farebbero pensare che il gruppo estremista che tiene in ostaggio i tre italiani superstiti sarebbe composto da sunniti», per quale motivo il consigliere diplomatico di Berlusconi, Gianni Castellaneta, dopo aver fatto tappa ieri in Qatar, ha come seconda

meta del suo itinerario l'Iran, paese scita, che può avere ben poca influenza sul comportamento di estremisti che si ispirano all'altra metà dell'Islam?

Nel tentativo di indurre gli autori dei sequestri alla clemenza si è impegnato attivamente il Comitato degli Ulema (dottori della legge islamica) sunniti a Baghdad. Sono stati gli ulema a rivolgere «appelli» per la liberazione del giornalista francese e dei tre cittadini giapponesi, che poi sono stati effettivamente rilasciati fra martedì e ieri. Nel caso degli italiani tuttavia il Comitato ha assunto una posizione meno chiara. Il numero uno, Harith Al Dari, ha rivelato di avere lanciato «un'iniziativa per chiedere il rilascio dei civili stranieri catturati», e ha aggiunto: «Chiediamo in particolare il rilascio degli italiani, e che a loro non venga fatto del male». Tuttavia in precedenza un portavoce dello stesso comitato aveva assunto una posizione ambigua, sostenendo che il dossier italiano è «più complicato». Infatti «si tratta di citta-

dini di un Paese che ha forze di occupazione sul nostro territorio e lavorare per la sicurezza delle forze di occupazione», aveva detto Mohammed Bashar al Faizi. «Poiché il problema è più complicato -aveva aggiunto- il Comitato degli ulema deve riunire il suo Majlis Achoura (consiglio consultivo, la più alta istanza del movimento) per pronunciarsi sulla posizione da tenere» in questo caso. Come dire che, se risultasse che gli ostaggi italiani hanno lavorato per personalità o istituti legati alla Coalizione, gli ulema potrebbero astenersi dall'intercedere in loro favore.

Sull'angosciante vicenda degli ostaggi, il nunzio apostolico a Baghdad afferma che «diversi capi sunniti e sciiti sono contrari a questa forma di guerra, che consiste nel rapire delle persone e nel vendicarsi su di loro». In Italia poi, aggiunge monsignor Filoni, «giustamente vedete il problema da italiani. Qui ovviamente il problema è molto più vasto perché esistono altri quaranta ostaggi. Il dramma è molto più ampio e non

possiamo ridurlo al problema di una o due persone. Le sensibilità sono diverse ma non bisogna dimenticare che gli ostaggi sono una quarantina e accanto agli ostaggi vi è il dramma di tutta la popolazione». «Il problema viene da coloro che non apprezzano quel che è successo da un anno a questa parte, e fanno resistenza -aggiunge il nunzio-. Essi si oppongono a tutto ciò che facilita una normalizzazione nuova. Tale normalizzazione non ha tenuto in considerazione e ha travolto militarmente la realtà del passato».

Valutazioni alle quali si può aggiungere quella che, fra chi non organizza ed esegue i sequestri ci sono probabilmente molti ex-ufficiali dei servizi di sicurezza di Saddam e alti funzionari del disciolto partito Baath. Gente che ha le mani sporche del sangue degli oppositori eliminati durante la dittatura e che probabilmente non si fa scrupoli umanitari o religiosi. Se rapisce ed ammazza, o se rilascia e risparmia la vita ai prigionieri, lo fa in base ad un cinico calcolo politico.

Barbara Contini: «Nessun negoziato con i rapitori puntiamo sul dialogo con i leader religiosi»

Secondo il Messaggero venerdì scorso erano stati sequestrati due agenti dei servizi. D'Alema: se fosse vera sarebbe una notizia sconcertante

## Altri due italiani rapiti e liberati dal Sismi?

Maristella Iervasi

ROMA La testimonianza di Luke Baker, il giornalista dell'agenzia britannica Reuters, sarebbe stata vera. Due uomini sarebbero stati sequestrati, «probabilmente da un gruppo sciita affini agli Hezbollah libanesi», nei pressi di Abu Ghari, tre giorni prima che i quattro body-guard venissero rapiti dalle «Falangi di Maometto». Erano 007 italiani, del servizio segreto militare. Lo rivela il Messaggero. Che precisa: «sabato, i caduti finiti nelle mani dei guerriglieri erano liberi. Altri uomini dei servizi sono entrati in azione, trovando le strade giuste. La trattativa ha funzionato». E scoppiò il «caso» sul ruolo del Sismi.

«Il governo riferisca in tempi brevi al Copaco (il Comitato di controllo sui servizi segreti, ndr) sull'attività dei servizi di intelligence italiani in Iraq» e in particolare sull'episodio del rapimento-lampo, chiedono i diessini Massimo Brutti e Giuseppe Caldarola. Mentre il presidente dei Ds, Massimo D'Alema,

dice: «Se fosse vera la notizia pubblicata dal quotidiano romano sarebbe sconcertante». Per due motivi. Il primo: perché il ministro Frattini «è venuto in Commissione affari esteri e non ha detto nulla al Parlamento». Il secondo, perché «da una parte si fa la retorica sul fatto che non si deve trattare con i terroristi quando si tratta di cittadini normali - sottolinea l'esponente diessino -, dall'altra parte di nascosto si sarebbe trattato nel caso di agenti dei servizi italiani».

Silenzi anche ieri dalla Farnesina. «No comment» dal ministro della Difesa, Antonio Martino, che liquida la vicenda con una battuta: «Ho sentito anch'io che è stato detto che due operatori dell'intelligence sono stati rapiti e poi rilasciati. Naturalmente i servizi segreti sono segreti».

Intanto, alcuni deputati diessini - primi firmatari Piero Fassino, Massimo D'Alema e Luciano Violante - hanno presentato un'interpellanza urgente al governo per chiedere se la «notizia» del rapimento di due agenti dei servizi segreti italiani è fondata; se il governo

ne era a conoscenza e, se così fosse, «per quale ragione le circostanze del sequestro, delle trattative e della liberazione non sono state comunicate al Parlamento» dal ministro Frattini nel corso della sua audizione davanti ai commissari riuniti della Difesa. E ancora: analoga mediazione è stata condotta anche per i quattro uomini di casa nostra sequestrati nella notte di lunedì scorso? E quali indirizzi ha impartito l'esecutivo «per giungere alla liberazione degli ostaggi» ancora nelle mani dei sequestratori?

Diversa invece la posizione di Fabrizio Cicchitto, vice coordinatore di Forza Italia: «È un errore sollevare polemiche pretestuose e ingiustificate sull'attività dei servizi». E non esita a definire il tutto come un'«inutile concessione a pure ragioni di contrapposizione politico-partitica».

Negli ambienti dell'intelligence si smentisce che vi sia stato un sequestro di persona e una trattativa andata a buon fine. Si fa presente invece che sono giorni di lotta contro il tempo in Iraq per liberare i tre addetti alla

Chi sono i terroristi che hanno rapito gli italiani? Se come sembra si tratta di nostalgici di Saddam perché il consigliere diplomatico di Berlusconi va a trattare con gli sciiti di Teheran?

Sinistra Ds per il Socialismo

### DIRITTI, SALARI, PENSIONI

#### Le nostre proposte per battere la Destra per governare l'Italia

ore 15.00  
Introduce  
Alfiero Grandi

Intervengono  
Gianni Rinaldini  
Betty Leone  
Roberto Pizzuti  
Giovanni Alleva  
Gianpaolo Patta

ore 17.00  
Tavola rotonda  
Fausto Bertinotti  
Vannino Chiti  
Oliviero Diliberto  
A. Pecoraro Scania  
Cesare Salvi

Coordina  
Piero Di Siena

Roma, giovedì 22 aprile 2004  
Ex Hotel Bologna - Via di Santa Chiara, 4



www.sinistrads.it